

M. CARPINELLO, *Monachesimo femminile e profetia: l'azione ecumenica di Madre Maria Pia Gullini*, prefazione di Enrico Dal Covolo, Siena, Cantagalli, 2015

«Maria Gabriella Sagheddu è storicamente la prima Beata che esce dalle file della Gioventù femminile di Azione cattolica; la prima fra le giovani e i giovani della Sardegna; la prima tra le monache e i monaci trappisti; la prima tra gli operatori a servizio dell'unità. Quattro primati mietuti nella palestra di quella "scuola del servizio divino" proposta dal Grande Patriarca san Benedetto, che evidentemente è valida ancor oggi dopo 15 secoli, se è stata capace di suscitare tali esempi di virtù in chi ha saputo accoglierla e metterla in pratica "con intelletto d'amore"; con queste parole, il 25 gennaio 1983, Giovanni Paolo II presentava Maria Gabriella Sagheddu (1914-1939) in occasione della cerimonia della sua beatificazione indicandola come una delle più straordinarie figure dell'ecumenismo spirituale; da allora non sono mancate le iniziative, anche non puramente scientifiche, per promuovere la conoscenza della monaca che è così diventata una figura sempre più familiare per il movimento ecumenico, ponendo tante domande sul contesto nel quale venne maturando la sua vocazione ecumenica. Proprio per il rilievo della Sagheddu è particolarmente importante il volume di Mariella Carpinello, docente all'Istituto Claretianum della Pontificia Università Lateranense, dedicato di Maria Pia Gullini (1892-1959), a lungo abbadessa della Trappa di Vitorchiano. Nel volume viene ricostruita la vita della Giulini, mettendo in evidenza la sua attenzione al movimento ecumenico, che proprio negli anni della sua formazione aveva cominciato a muovere i primi passi; la dimensione ecumenica della sua vita viene presentata facendo ricorso a una molteplicità di fonti, in gran parte inedite, che mostrano quali e quanti furono i rapporti ecumenici che la Giulini seppe intessere nella ricerca di una sempre migliore comprensione della natura del cammino ecumenico e, soprattutto del ruolo che le comunità di clausura erano chiamate a svolgere per favorire questo cammino. Dopo la prefazione di mons. Enrico Dal Covolo e l'introduzione dell'autrice, nella quale si coglie la complessità e la novità della ricerca, nel primo capitolo vengono presentati i primi anni della vita della Giulini fin dal suo ingresso nella vita monastica, soffermandosi anche sulle radici e sulle vicende iniziali dell'ecumenismo contemporaneo, in modo da introdurre il lettore nel clima nel quale si venne formando la Giulini a Laval. Il secondo capitolo si apre con l'arrivo della Giulini a Grottaferrata il 9 novembre 1926 e poi la sua elezione a abbadessa con le sue prime azioni di governo di una comunità nella quale aveva fatto fatica a inserirsi. In questi anni si colloca l'arrivo della Sagheddu «destinata a rappresentare una sorta di personificazione della preghiera per l'unità»: alla presenza della Sagheddu e alla conoscenza della sua figura da parte della Giulini è dedicato il capitolo successivo. Gli ultimi tre capitoli sono dedicati agli ultimi anni della sua vita, anni non semplici tra incontri, spostamenti, riflessioni, sempre nella prospettiva della promozione della causa ecumenica fino alla sua morte, il 30 aprile 1959: con il suo corpo «si inaugura il cimitero di Vitorchiano». Questo volume appare particolarmente prezioso non solo perché offre una ricostruzione puntuale di un elemento fondamentale nella formazione e nella scelta ecumenica di Maria Gabriella Sagheddu, ma anche perché contribuisce a arricchire la conoscenza della storia del movimento ecumenico in Italia; proprio la lettura di questo volume lascia intravedere nuove piste di ricerca storico-teologica con le quali conoscere meglio figure e luoghi del cristianesimo in Italia, che, anche prima della celebrazione del Vaticano II, affrontarono, pur con tutti i limiti e le preoccupazioni dei tempi, la questione del ripensamento dei rapporti tra cristiani in modo da superare lo scandalo delle divisioni